

## PARTE V

### LE CONCLUSIONI

#### CONCLUSIONI: PROSPETTIVE DI IMPEGNO

S. E. MONS. ENNIO ANTONELLI  
SEGRETARIO GENERALE DELLA C.E.I.

La prolusione del Cardinale Presidente della C.E.I. ha introdotto i lavori di questa Assemblea; l'intervento, peraltro molto meno impegnativo, del Segretario Generale li conclude. Così si sottolinea quanto è scritto in cima a questo cartellone che campeggia dietro il tavolo della presidenza, che cioè il soggetto promotore è la Conferenza Episcopale Italiana. Questa Assemblea è dunque segno della forte attenzione che la Chiesa in Italia ha per la scuola, per tutta la scuola e per la scuola cattolica in particolare. Questa Assemblea è segno della premura, piena di amore e di speranza, con cui la Chiesa guarda i bambini, i ragazzi e i giovani.

Tra gli organi della nostra Conferenza Episcopale, penso di dover ringraziare in modo particolare, anche a nome di tutti voi, il Presidente S.E. Mons. Egidio Caporello e i Vescovi della Commissione per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università; e insieme a loro il Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università Mons. A.Vincenzo Zani con i suoi collaboratori, quelli stabili e quelli aggiunti per l'occasione.

Se la C.E.I. ha promosso questa Assemblea, tutti voi ne siete stati i protagonisti, portandovi la voce delle chiese particolari e degli Istituti religiosi, della scuola cattolica, della scuola non statale laica e della scuola di Stato, dei docenti e delle famiglie, del mondo economico e sociale, della politica e delle Istituzioni.

Meritano apprezzamento e gratitudine tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla preparazione di questo evento, dando una testimonianza esemplare di collaborazione, corresponsabilità e comunione ecclesiale: gli organizzatori e i partecipanti dei convegni interregionali e dei seminari di studio; le associazioni degli insegnanti, dei genitori e delle scuole; i due organismi recentemente istituiti, il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC) con il suo presidente S.E. Mons. Cesare Nosiglia e il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) che hanno svolto un lavoro di approfondimento e di sintesi delle molteplici istanze che oggi emergono dal variegato mondo della scuola cattolica.

Un grazie vivissimo ai relatori che con il loro qualificato contributo hanno offerto stimoli e orientamenti alla comune riflessione.

Grazie a tutti voi, partecipanti all'Assemblea, che soprattutto nei numerosi e vivaci laboratori avete espresso le vostre considerazioni e proposte, sulla base di uno strumento, la "Guida ai lavori", opportunamente e accuratamente preparato e perciò utilissimo.

Questa Assemblea è il momento pubblico e solenne di un percorso comune di riflessione e di proposta che la scuola cattolica ha avviato da tempo e che intende proseguire con perseveranza per il futuro. Penso perciò che posso ritenermi dispensato dal presentare stasera le conclusioni, sebbene sia questo il compito che mi viene assegnato dal programma dei lavori. Del resto sono così numerosi, vari e rilevanti i contributi offerti, le prospettive intraviste, i problemi ancora aperti, che una sintesi, sia pure approssimativa, mi appare proprio prematura e comunque superiore alle mie possibilità. Passo volentieri questa incombenza al Centro Studi per la Scuola Cattolica:

sarà questo organismo a riprendere e rielaborare sollecitamente il materiale prodotto da questa Assemblea e a riproporlo alla riflessione e discussione delle scuole cattoliche già nel corso di quest'anno. Spetterà poi al Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica redigere un eventuale documento che costituisca una sintesi significativa e un autorevole riferimento per tutto il mondo della scuola cattolica in Italia.

L'Assemblea dunque in un certo senso continua nelle nostre scuole e si fa in esse discernimento circa la propria concreta identità e la propria missione nell'attuale momento storico; si fa stimolo ad assumere un ruolo attivo nell'attuale contesto di evoluzione dell'intero sistema scolastico italiano.

Nella prospettiva dell'Assemblea che continua, ritengo di potermi limitare a richiamare semplicemente tre nuclei tematici, intorno ai quali mi pare si siano polarizzati i lavori di questi giorni: la scuola come soggetto culturale; la scuola come soggetto sociale; la scuola come soggetto ecclesiale. Pensandosi e impegnandosi a crescere secondo queste tre dimensioni, la scuola cattolica ritiene di poter dare un valido apporto al generale processo di rinnovamento della scuola e della formazione professionale nel nostro Paese.

## **1. La scuola come soggetto culturale**

Nel 1991, a conclusione della prima Assemblea, il Santo Padre ha invitato la scuola cattolica ad essere innanzitutto scuola, cioè luogo di cultura ai fini dell'educazione. Questa consegna ci provoca a non perdere mai di vista la finalità fondamentale della scuola che è il servizio educativo alla persona dell'alunno.

Certamente in una società della informazione, della comunicazione, della globalizzazione, della rapida innovazione, quale è la nostra, è necessario ripensare tutta l'architettura della scuola, il riordino dei cicli, i saperi essenziali. Ma "la prima priorità" da mettere a fuoco è il senso stesso della scuola, la direzione verso cui andare.

La dignità della persona umana esige che al centro sia l'alunno. Compito della scuola è educarlo, cioè aiutarlo ad essere se stesso; aiutarlo a sviluppare una consapevolezza critica della realtà e una libertà responsabile. A questo scopo devono convergere le varie discipline con i loro diversi metodi, il confronto con la tradizione culturale e il contesto attuale, il rapporto con gli insegnanti e con tutte le componenti della comunità scolastica. Insieme e attraverso l'acquisizione di informazioni culturali e competenze professionali deve crescere la consapevolezza dei significati e dei valori.

Certamente la riforma della scuola deve tenere presenti le attuali esigenze della produzione e del mercato; certamente va diffuso e generalizzato l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione. Ma sarebbe errore gravissimo estinguere, o anche solo indebolire, la tradizione umanistica della nostra scuola e della nostra cultura. Sarebbe davvero triste se si pensasse a formare il tecnico, il produttore, il consumatore e non il cittadino e soprattutto l'uomo. La stessa formazione professionale, per la quale rivendichiamo una caratterizzazione propria con adeguato riconoscimento giuridico, non ha una valenza soltanto tecnica, ma anche educativa e culturale e perciò esige di essere riconosciuta di pari dignità con la formazione scolastica.

Per confrontarsi con la complessità sociale, il pluralismo culturale, l'incessante innovazione, la cultura diffusa del frammento e dell'indifferenza, oggi più che mai occorrono uomini davvero maturi, consapevoli e responsabili, in possesso di riferimenti sicuri, preparati a relazionarsi con gli altri e ad affrontare le situazioni con senso critico e capacità progettuale.

La scuola cattolica da parte sua vuole essere, secondo l'indicazione del Papa, autenticamente e pienamente scuola, cioè educazione attraverso la "comunicazione

critica e sistematica della cultura". Il suo impegno educativo include la proposta della fede cristiana: una proposta che non teme, ma promuove e dilata la razionalità, la consapevolezza critica, la libertà responsabile; una proposta che si offre con fiducia alla verifica del pensiero e dell'esperienza vissuta.

## **2. La scuola come soggetto sociale**

Penso che l'autonomia scolastica, prospettata dalla legge Bassanini (n. 59/97) art. 21, se verrà attuata come vera autonomia gestionale, organizzativa, pedagogica e didattica, possa incontrare presso di noi un consenso generale.

Per conseguire la sua finalità primaria di educare alla consapevolezza critica, alla libertà responsabile e ai valori umani, la scuola ha bisogno dell'autonomia; ha bisogno di costruirsi come comunità di ricerca e di dialogo, di rapporti interpersonali e di esperienza sociale, valorizzando il più possibile la partecipazione degli studenti e degli altri soggetti che interagiscono con loro: i docenti, i dirigenti, il personale, le famiglie, le comunità locali e i soggetti di maggior rilievo sul territorio.

L'autonomia consente a ogni Istituto di darsi un progetto educativo e quindi rende possibile la differenziazione delle offerte formative e la sana competizione, a vantaggio degli alunni e della crescita culturale.

Con l'autonomia, la scuola tende a diventare sempre più "scuola della società civile", mentre viene limitato il ruolo gestionale dello Stato, che peraltro conserva pienamente il suo ruolo, proprio e inalienabile, di governo e di garanzia. Il sistema dell'autonomia è aperto, come a suo logico e coerente compimento, anche alla parità giuridica ed economica delle scuole non statali.

La parità scolastica non è una questione cattolica, ma "una questione generale di libertà civile e di pubblico interesse" (C. Ruini, *Prolusione*). Il riconoscimento effettivo di essa non può essere ulteriormente rinviato, senza recare danno allo stesso sviluppo culturale ed economico del Paese. Non si tratta solo di rispettare il diritto, peraltro importantissimo, delle famiglie alla libertà di educazione, ma anche di venire incontro alla domanda di maggiore efficienza, di modernità e rispondenza alle sfide della complessità, del pluralismo e dell'integrazione europea. Il regime di quasi monopolio statale dell'istruzione fa male alla stessa scuola di Stato. Mi pare che, senza modifiche incisive, tali da assicurare la piena e perciò paritaria libertà di scelta educativa ai cittadini e alle famiglie, e una sana costruttiva emulazione, gran parte dell'Assemblea sia concorde nel ritenere che la proposta di legge, già approvata in Senato e ora in discussione alla Camera, qualora rimanga così com'è, non sia accettabile (in quanto insufficiente a soddisfare le esigenze di una vera parità).

Le scuole cattoliche da parte loro si collocano agevolmente nel sistema dell'autonomia, perché da sempre sanno caratterizzarsi per i progetti educativi, che dell'autonomia costituiscono il cuore. Esse ritengono di avere le carte in regola per entrare, come parte integrante, nel sistema pubblico di istruzione e di formazione, perché svolgono un servizio di interesse generale.

## **3. La scuola come soggetto ecclesiale**

Per sua costituzione lo spirito umano è aperto su un orizzonte infinito. Con il dinamismo inesauribile della conoscenza e del desiderio è proteso verso esperienze sempre nuove. Si interroga sulla vita e sulla morte, sull'origine e sul destino ultimo. Al di là delle realtà visibili, affascinanti per tanti aspetti, ma anche imperfette e soggette alla caducità, intuisce la presenza del fondamento originario, della Realtà assoluta.

Verso il Mistero divino tende il nostro dinamismo spirituale. Il rapporto con lui segna tutto il cammino storico dell'umanità; la religione è al centro di ogni grande tradizione culturale e si ripercuote su tutti gli elementi della cultura: costumi, famiglia, vita sociale, lavoro, economia, letteratura, arte, musica, pensiero filosofico e persino scienza.

Nessuna scuola, neppure quella statale, se vuole essere fedele al suo compito di servire la cultura e l'educazione, può sottovalutare la dimensione religiosa dell'uomo e della civiltà. Il confronto con il fatto religioso, e in Italia con la tradizione cristiana del nostro popolo, non può non entrare tra i contenuti essenziali della formazione di base.

Quanto alla scuola cattolica, essa fa riferimento esplicito alla rivelazione di Dio in Cristo, alla storia e alla vita della comunità ecclesiale. Costituisce anzi un vero e proprio soggetto ecclesiale, una comunità educante, animata da spirito evangelico. La sua offerta culturale e formativa si caratterizza come sintesi di cultura, fede e vita, per la maturazione umana e cristiana dei giovani. L'ispirazione cristiana lungi dal mortificare, rafforza ed esalta la comunicazione critica della cultura, la ricerca della verità, la crescita della libertà nella carità.

Oggi in Italia si avverte l'esigenza che le scuole cattoliche, nella loro interazione con i vari mondi vitali, intensifichino il loro rapporto con la comunità ecclesiale, a cominciare dalle sue espressioni più vicine (come l'Istituto religioso, la parrocchia, la diocesi).

Da parte sua la comunità ecclesiale dovrà "convertirsi", come è stato detto, "alla scuola cattolica" e considerarla sempre più "scuola della comunità cristiana", espressione della propria tensione e capacità educativa, via privilegiata all'attuazione del Progetto culturale orientato in senso cristiano.

Le diocesi, seguendo l'esempio e le indicazioni del Santo Padre, sono invitate a prestare un'attenzione più assidua e concreta alla scuola cattolica, curando innanzitutto la crescita di una coscienza diffusa a riguardo di essa, specialmente presso i sacerdoti e gli operatori pastorali. Assumano nei confronti delle scuole del loro territorio un ruolo efficace di sostegno e di coordinamento, incoraggiando le comunità religiose gravate dal peso di istituti scolastici, collegando a rete le scuole, promuovendo iniziative di supporto alla qualità del servizio scolastico, proponendo nuove forme di gestione e procurando aiuti economici alle scuole in difficoltà gestionali.

A livello nazionale saranno perfezionati, nella loro rappresentatività e nel loro funzionamento, il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e il Centro Studi per la Scuola Cattolica. Si cercherà di incrementare il più possibile il fondo di solidarietà che si sta avviando con la "carta aurea dell'Educazione", un felice incontro tra le realtà economico-finanziarie e la partecipazione dei cittadini e delle famiglie finalizzato a sostenere progetti di qualità.

Sarà premura di questa Segreteria Generale della C.E.I. portare a conoscenza di tutti i Vescovi le valutazioni, le proposte e le attese, emerse da questa Assemblea; continuare ad accompagnare il cammino della scuola cattolica in Italia, che ci auguriamo possa diventare presto meno faticoso di quello che è attualmente.

A tutta la scuola, statale e non statale, auguriamo di rinnovarsi e qualificarsi come servizio insostituibile alla cultura del Paese e all'educazione dei giovani, che varcano la soglia del terzo millennio. Per loro la scuola possa essere, come suggerisce il manifesto di questa Assemblea, una porta: una porta di accesso alla conoscenza critica della realtà, alla libertà autentica, all'inserimento nel lavoro e nella società, a un futuro illuminato dalla speranza.

